

Reddito di cittadinanza: Né carne, né pesce

Con il reddito di cittadinanza lo Stato italiano interviene pesantemente sulla vigente architettura del welfare. Sostanzialmente si tratta di un reddito minimo garantito, soggetto a diverse condizioni. Al momento non è ancora chiaro come la Provincia di Bolzano intenda muoversi.



Stefano Perini

Il Governo italiano ha annunciato di voler seriamente debellare la povertà e lo vuole ottenere con l'introduzione di un reddito di cittadinanza che costerà solo nel 2019 7,1 miliardi di euro. Il relativo decreto è stato emanato il 17 gennaio 2019 - entro 60 giorni dovrà essere convertito in legge dal Parlamento.

Nella sua natura il reddito di cittadinanza è una forma di reddito minimo. L'obiettivo è di portare persone che vivono in condizioni di povertà relativa sopra la soglia individuata da ISTAT, attraverso un assegno pari alla differenza. La misura dell'assegno è commisurato alla tipologia familiare: una persona disoccupata single ha diritto ad un reddito di cittadinanza pari a 780 € per una durata massima di 18 mesi (prorogabili). L'importo si incorpora in un'integrazione al reddito (500 €) e in un contributo all'affitto (280 €). Per nuclei familiari più numerosi vale una scala di equivalenza. Hanno diritto all'assegno tutti

I cittadini italiani con più di 18 anni, residenti in Italia da almeno 10 (gli ultimi 2 in modo continuativo), con un indicatore economico-patrimoniale ISEE minore di 9.360 €, con un patrimonio immobiliare - prima casa esclusa - di non più di 30.000 € e un patrimonio finanziario di al massimo 6.000 €. Chi richiede l'assegno deve impegnarsi ad accettare un lavoro, di formarsi o di svolgere lavori di pubblica utilità. Chi rifiuta tre offerte di lavoro "congrue", perde il diritto all'assegno. Parallelamente al reddito di cittadinanza c'è anche la pensione di cittadinanza. Persone che percepiscono una pensione sotto la soglia di povertà relativa ottengono un'integrazione fino a raggiungere la cifra equivalente alla soglia stessa. Il reddito di cittadinanza sostituisce in toto il reddito di inclusione (REI) vigente sul territorio nazionale, che però in Alto Adige svolge un ruolo solo marginale poiché in concorrenza con un'altra migliore prestazione di più facile accesso. A partire dal 5 marzo 2019 circa 3.000 persone residenti in Alto Adige dovrebbero avere la possibilità di richiedere il reddito di cittadinanza statale. I punti sono i patronati e i centri di assistenza fiscale. Lo Stato erogherà il beneficio a partire dal 1° aprile 2019 su carte prepagate PostePay.

Le critiche al reddito di cittadinanza non sono mancate: insufficienti coperture finanziarie, non efficiente, un incentivo al lavoro nero, non attuabile in tempi brevi, condizioni di accesso al beneficio discutibili, clausole di residenza troppo rigide, troppa burocrazia, insufficienti istanze di controllo, sanzioni sproporzionate. In ogni caso va sottolineato: non si tratta affatto di una prestazione universale al

SGBCISL per una soluzione transitoria

In queste due pagine vi proponiamo il parere di due esperti ai quali ci siamo rivolti per approfondire la questione della sovrapposizione del Reddito di cittadinanza con le competenze provinciali. Mentre questa edizione va in stampa, la problematica non è stata ancora definitivamente risolta. Per superare temporaneamente la problematica relativa al contrasto di competenze legislative tra Provincia e Stato, la SGBCISL si è espressa per una soluzione rapida e pratica, che sappia dare risposta, seppure temporanea, alle aspettative in campo; ossia la possibilità di scelta individuale da parte del cittadino tra il beneficio del "reddito minimo d'inserimento" provinciale e il reddito di cittadinanza.

pari di un reddito base incondizionato. Il reddito di cittadinanza messo in campo dal Governo non è né carne né pesce - è un mix tra misura di contrasto alla povertà e strumento di politica attiva sul mercato del lavoro e indubbiamente un intervento massivo nell'architettura del sistema di welfare cresciuto negli anni.

Particolarmente complessa si configura l'introduzione del reddito di cittadinanza statale in Alto Adige. Sulla base dello Statuto d'autonomia la

provincia di Bolzano in materia di assistenza sociale ha competenza primaria. Su questa base giuridica già negli anni settanta la provincia ha introdotto un reddito di garanzia sul modello austriaco. Altre prestazioni sociali finanziate dal bilancio provinciale sono ad esempio l'assegno di cura e l'assegno alla famiglia provinciale. La domanda concreta è come questa prestazioni si conciliano con il reddito di cittadinanza statale: coesistenza o cancellazione, cumulabilità o esclusione di cumulabilità?

La Giunta provinciale attualmente mantiene intatte le proprie prestazioni di welfare, ma è intervenuta su alcuni punti; così ha deciso il divieto di accumulo tra reddito di cittadinanza e quattro prestazioni del welfare locale che perseguono finalità simili: l'assegno minimo, il contributo agli affitti, il



contributo alle spese accessorie dell'abitazione e l'assegno per le piccole spese personali (cosiddetto "Taschengeld"). I cittadini e le famiglie saranno dunque chiamati a scegliere tra il reddito di cittadinanza e queste quattro prestazioni del welfare altoatesino.

A breve nell'ambito di una conferenza Stato-Regioni dovrebbero essere affrontate questioni legate a conflitti con le diverse legislazioni regionali nonché problemi di applicazione

della legge. Come asso nella manica la Giunta provinciale potrà giocare la carta della legittimità costituzionale per lesione della competenza primaria. Ciò potrà, qualora ritenuto opportuno, poter essere fatto solo a seguito della conversione del decreto in legge.

Non è comunque da escludersi che il problema si risolva da sé. Qualora il Movimento 5 Stelle nelle elezioni europee del prossimo 26 maggio dovesse subire una pesante sconfitta elettorale, ciò potrebbe portare ad un rimpasto nel Governo con esclusione del Movimento stesso. In questo caso, probabilmente anche il reddito di cittadinanza sarebbe consegnato alla storia.